

Ora conosci
un po' della
mia realtà,
vero?



“La miniera nasconde il mistero delle relazioni umane nel duro lavoro, la storia di tradizioni nate dal dolore, lo sferragliare dei carrelli, l’urlo delle sirene e il greve, terribile martellare sulla roccia. Ed è nella terra, con i rischi che vanno oltre l’esperienza, che l’uomo realizza l’amore attraverso la fatica e la solidarietà umana.”



Se vuoi

approfondire...



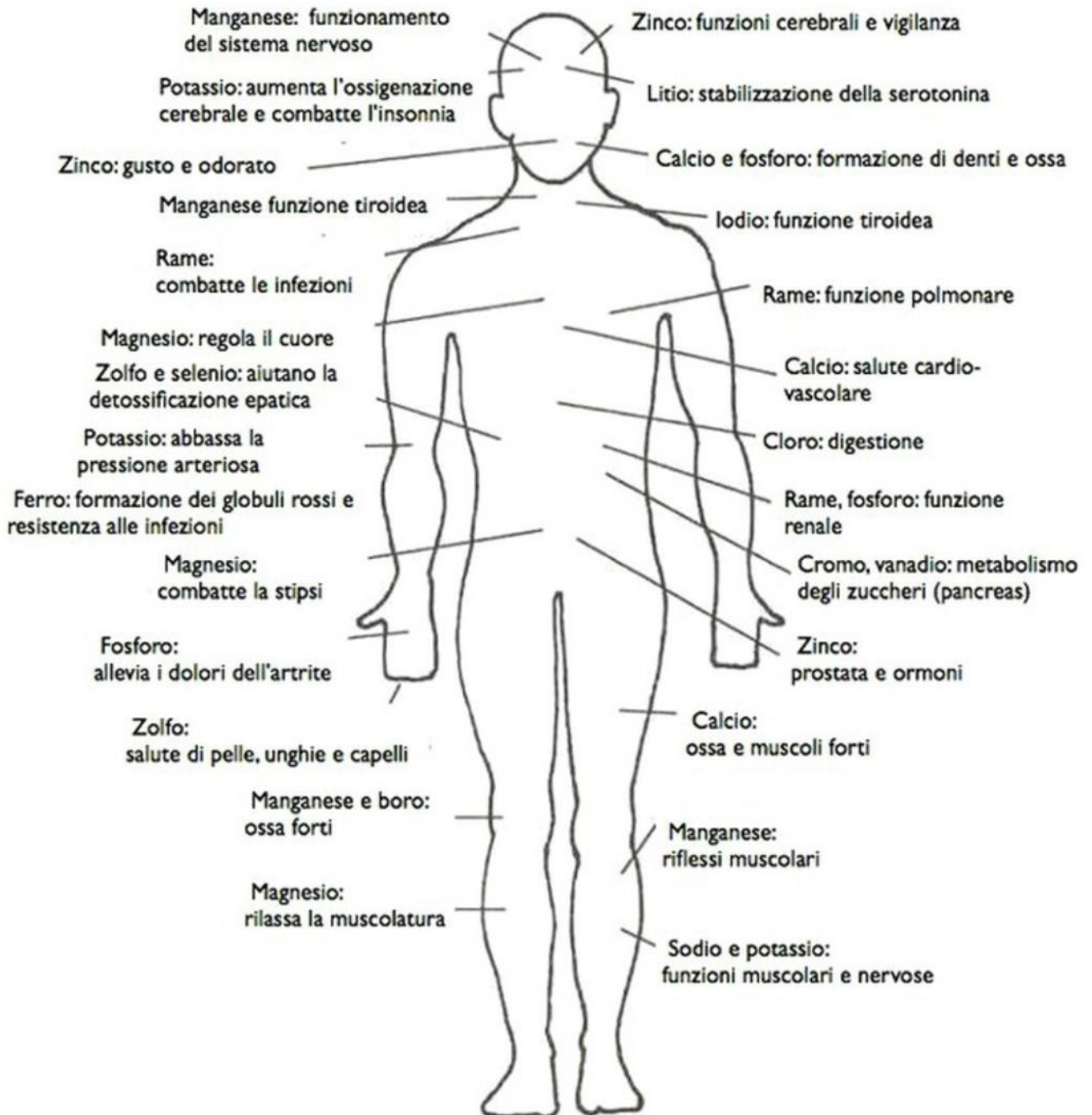
“Un giorno — per ragioni del mio lavoro — sono sceso in fondo a una miniera di carbone, nei pressi di Lilla.

“Trasportato in fondo a un interminabile pozzo, a un migliaio di metri di profondità ho dovuto viaggiare a lungo per una galleria centrale, sopra un piccolo convoglio di carrelli, e poi camminare a piedi, per una galleria più bassa e più stretta. Intanto il ricordo del mondo, del sole, degli odori terrestri andava spegnendosi anche nel ricordo: parevano, queste, cose di un altro pianeta. Lì non c’era che una fredda, sepolcrale, brutale oscurità, e un sentore d’umido che agghiacciava i sensi.”

Pier Paolo Pasolini



I minerali nell'organismo



APPROFONDIMENTO

I PERSEGITATI DELL'INFERNO: OVVERO I MINATORI

La vita dei minatori era breve ed intensissima. Molti di loro non raggiungevano i cinquant'anni di vita per svariati motivi: morti sul lavoro a causa di crolli o per essersi persi nel reticolo di grotte della miniera, deceduti a causa delle condizioni malsane di lavoro come acqua, freddo, elementi cancerogeni, intossicazione polmonare (silicosi) e così via. Lo stile di vita era inoltre massacrante e per questo in pochi reggevano a sufficienza da entrare nell'età adulta.

**FAI UNA RICERCA SULLA VITA DEI MINATORI DI UNA VOLTA
CONFRONTANDOLA CON QUELLA DEI MINATORI "MODERNI"**



APPROFONDIMENTO

GRANDI DISTRETTI DI PRODUZIONE DI ORO NEL MONDO



LE PRIME DIECI MINIERE D'ORO PIÙ GRANDI DEL MONDO



MURUNTAU UZBEKISTAN



GRASBERG INDONESIA



**PUEBLO VIEJO
REPUBLICA DOMINICANA**



APPROFONDIMENTO



YANACOCCHA PERÙ



CARLIN TREND NEVADA USA



CORTEZ NEVADA USA



APPROFONDIMENTO



GOLDSTRIKE NEVADA USA



OLIMPIADA

SIBERIA ORIENTALE RUSSIA



VELADERO ARGENTINA



APPROFONDIMENTO



BODDINGTON AUSTRALIA



APPROFONDIMENTO

ORA, CON L'AIUTO DEL MAPPAMONDO INDIVIDUA, METTENDO UN PUNTINO, DOVE SI TROVANO LE 10 MINIERE PIÙ GRANDI DEL MONDO.



APPROFONDIMENTO

LE AURIFODINE, COSA SONO

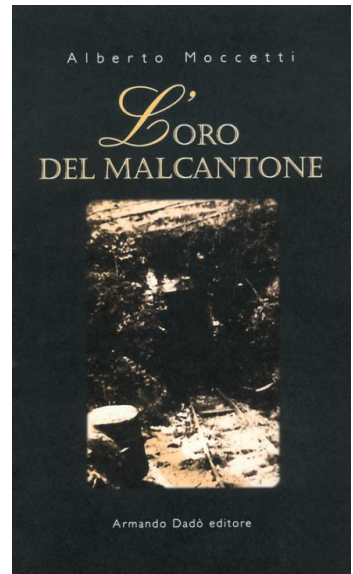


Col termine di **aurifodine** vengono comunemente indicati oggi, **cumuli ordinati di ciottoli ben lavati** che rappresentano i resti della coltivazione di terrazzi auriferi, alluvionali o fluvioglaciali, al tempo dei Romani. La raccolta dell'oro era praticata anche dai Celti o Galli in precedenza, ma le coltivazioni in grande stile, con scavi, opere idrauliche e lavaggi, sono state svolte dai Romani, grazie alle loro capacità tecniche-organizzative.



**QUESTO È L'UNICO LIBRO DI NARRAZIONE CHE
PARLA DELLA NOSTRA MINIERA DURANTE I PRIMI
ANNI DI VITA**

**L'ORO DEL MALCANTONE DI ALBERTO MOCCHETTI,
ARMANDO DADÒ EDITORE, LOCARNO, 2003**



APPUNTI PER LA NARRAZIONE

Questo libro narra la storia, un po' romanzata e un po' condita con fatti e personaggi reali, di un certo Johann Müller nipote di Johann Sutter.

Flashback → Prima di iniziare a raccontarvi gli eventi importanti della storia, devo raccontarvi chi è stato Johann Sutter:

Sutter è stato un grande imprenditore svizzero emigrato in America, precisamente in California (in quel tempo, Messico) in cerca di fortuna.

Sutter ottenne dal governatore del Messico (Alvarado) il permesso di colonizzare la (zona orientale della) California. In pochi anni il territorio della sua colonia si estese in modo esponenziale, insieme alla sua ricchezza e ai suoi possedimenti.

Un suo dipendente trovò dell'oro sulle rive di un fiume, questa scoperta diede vita alla cosiddetta corsa dell'oro. Fu questa scoperta a portare però alla rovina Sutter: perché moltissime persone arrivarono in California. Le proprietà di Sutter vennero invase, il suo bestiame rubato per saziare i nuovi arrivati e tutti i suoi dipendenti lo abbandonarono per partecipare anch'essi alla corsa all'oro. Quindi finì male per lui.



APPROFONDIMENTO

Ecco che ritorna in scena, Johann Muller, suo nipote. Diversi anni dopo rovistando tra le scartoffie nella soffitta del bisnonno, fu attratto da una lettera, scritta da un certo Baglioni.

In questa lettera questo signor Baglioni diceva di aver trovato una valanga d'oro nel Malcantone. (pagina 11)

Il giovane Muller si fece ingolosire da queste parole e cosa fece? (pagina 14)

Arrivato in territorio di Sessa, il giorno dopo si mise subito al lavoro. Per non dare nell'occhio si diresse da solo, con la carta della collina Sceré, all'ubicazione dell'entrata. Ma il buio e l'odore umido lo fecero retrocedere. Così tornò in paese e fece amicizia con un signore, guarda caso, era proprio un minatore di nome Giovanni Delmenico. (pagina 15)

Dopo il racconto di Giovanni Delmenico, i due si lasciarono e si diedero appuntamento per il giorno seguente. (pagina 17-18)

Fine prima parte

Il giorno dopo si trovarono vicino ad un vigneto, Müller tempestava il minatore di domande il quale paziente, rispondeva, rispiegava, rimediava alle lacune del dialetto del Müller con gesti e schizzi disegnati sul terreno.

Il Delmenico gli chiese come mai fosse giunto fino a Sessa e s'interessasse tanto della miniera. (pagina 17)



APPROFONDIMENTO

Dal sorriso che diceva tutto, il Delmenico gli ricordava di chi un tempo ci lasciava le ossa, indicando la casa del Baglioni.

Da pagina 19 a pagina 24 → lettura dell'avventura nella miniera.

Il Delmenico e Müller entrarono insieme in miniera muniti di 2 torce elettriche. Una volta entrati, il Müller si appoggiò a degli appigli in legno che purtroppo cedettero e il Müller si trovò per terra. Una delle due torce era andata in frantumi. Niente di grave, il Delmenico conosceva come le sue tasche i cunicoli della miniera. Infatti riconobbe il luogo dove 50 anni fa era stato intrappolato all'interno e lui, rannicchiato in un cunicolo laterale, che quasi soffocava per la polvere che si era alzata.

In quel momento notò la scritta di una data (probabilmente il giorno dell'inizio degli scavi 15 luglio 1877)

Delmenico sussurrò: "Baglioni..."

Il Müller si entusiasmò, ma i due proseguirono con la promessa di tornarci al ritorno.

Un altro pezzo di volta franò, il Müller questa volta salvò il Delmenico che anche a causa dei timpani un poco irrigiditi non sentì.

Era la seconda volta che i due si salvarono. ("non ci si salva mai due volte nello stesso posto" pag.21)

Ora i due protagonisti erano davvero terrorizzati all'idea di rimanere incastrati come topi in gabbia. ("conobbe per la prima volta la paura di morire")

L'esplorazione, fu condotta al buio perché anche la seconda lampada era andata a ramengo. (=in rovina)



APPROFONDIMENTO

Un cunicolo era stato ostruito da un nuovo crollo, quindi la via di ritorno era bloccata. Delmenico e Müller iniziavano a pensare che quella sarebbe stata la loro tomba. (pag.22)

Delmenico visto che era tanto tempo che non ci lavorava pensò che forse negli ultimi anni avevano proseguito gli scavi.

Müller picchiò una testata contro la parete e così scoprì di aver trovato un nuovo passaggio.

Il Delmenico si complimentò con Müller. A tentoni svelarono il mistero: il fondo di quella galleria era costituito da tavole sulle quali era stata messa dell'argilla, che in punto si era staccata lasciando a nudo le assi. Uno di questi punti era quello sul quale Müller aveva picchiato la testa.

Il Delmenico, più esperto, iniziò a togliere con le mani l'argilla dalle assi. Ora la salvezza era più concreta, ma ancora rimaneva un desiderio.

Il cunicolo saliva, sempre di più, fino a quando i due uomini, ormai al buio da almeno 1 kilometro, uscirono e si trovarono nel bosco seduti sulle foglie e sui ricci dei castagni.

Fine seconda parte

Nei giorni successivi i due non si videro. Preferirono restarsene rintanati nelle loro case a meditare di quanto era stato.



APPROFONDIMENTO

Al Delmenico la miniera aveva riaperto antiche ferite, ma aveva anche dato sensazioni dimenticate. Come ad esempio quella del buio, della profondità che nasconde mostri addormentati da secoli.

Le notti di Müller erano invece più tranquille. È vero che si svegliava di soprassalto tutto sudato, ma dopo 10 minuti con la luce accesa ritrovava la calma. Continuava a farsi delle domande tipo : “Dove mai conduceva quella benedetta galleria di nord-ovest? Coincideva essa con la soluzione al mistero della scoperta aurea del Baglioni?” (pag. 25)

Quindi Müller volle procedere con l'esplorazione: era convinto che quella galleria nascosta e quel segreto scritto dal Baglioni al bisnonno Sutter nascondevano molteplici curiosità!

Pensò che l'abitazione del Baglioni potesse nascondere delle tracce utili.

Il giorno dopo Müller si presentò a casa del Delmenico che non era molto contento di vederlo. Il suo obiettivo era quello di sapere dove fosse la casa del Baglioni per andare a fare delle ricerche.

Delmenico disse al Müller che in quella casa ci abitava una certa signora di nome Letizia.

Insieme si avviarono. Letizia era in casa, era una signora più di 60 anni. Il Delmenico le spiegò in dialetto del motivo per cui erano lì, Letizia gli invitò ad entrare e mostrò ai due le carte conservate del Baglioni in cantina.

In cantina c'era di tutto: carriole, elmetti, fiaccole, picconi, una cassa con scritto dinamite.

Dentro c'era anche una foto con 6 uomini:

Fine terza parte



LETTURA DELLA DESCRIZIONE DEI 6 UOMINI

Tratto da:

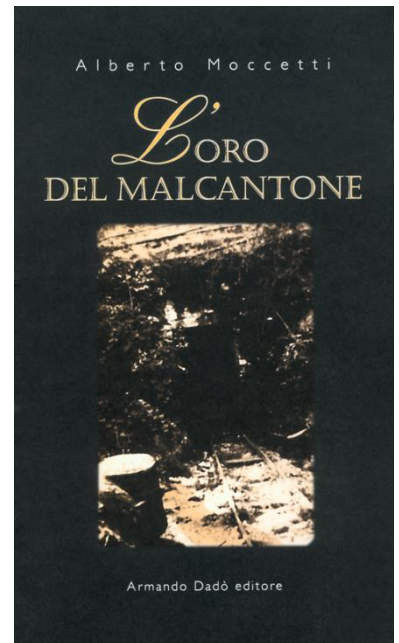
L'oro del Malcantone di Alberto Moccetti, Armando Dadò Editore, Locarno, 2003, pagine 32-33.

Ma chi erano questi uomini votati alla loro causa con una devozione dal sapore un po' epico e dépassé?

I membri della "società", oltre al Baglioni, erano cinque: il citato Delmenico, un Bianchi Antonio, uno Zanetti e uno con un cognome che non si capiva bene, ma il Müller, con aria di chi se ne intende, classificò con sicurezza come svizzero-tedesco. (...) Infine c'era un certo Trezzini. (...) Ora la foto appesa alla parete acquistava altro spessore: (...) Era un fotografia in posa, di quelle di una volta. In bianco e nero e con la gente che fa la faccia come se le dovessero fare il ritratto da mettere sulla tomba: (...)

Müller e il Delmenico fecero la conoscenza dei sei. Il Baglioni stava di lato all'estrema sinistra: magro, piuttosto altro (...), con la marsina¹ e i calzoncini che entravano negli stivali, aveva la faccia seria ma di chi ride sotto i baffi. (...)

Il Delmenico della foto, fianco a fianco col Baglioni, aveva l'aria del contadino e il fisico piuttosto basso e robusto di chi resiste alle fatiche. Indossava un cappello con una piuma. Anche lui aveva i baffi, e la faccia di uno sempre pronto alla battuta. Il Bianchi Antonio faceva ala al Baglioni dall'altra parte: piuttosto stempiato, sorrideva con delle mascelle notevoli e la barba non fatta da qualche giorno: faccia simpatica. La sigaretta che pendeva dalle labbra anche nel ritratto denotava un inguaribile attaccamento al vizio del fumo.



¹ Frac, tipo di giacca lunga.



APPROFONDIMENTO

Gli altri tre, il Vallesano, lo Zanetti e il Trezzini stavano al centro: il primo a fianco del Delmenico, gli altri un po' discosti, così da lasciare intravedere sul fondo l'imboccatura della galleria. Il Vallesano era tracagnotto, con la barba e con le mani in tasca e la pancetta da pensionato; lo Zanetti, piccone alla mano, alto e robusto, qualche ricciolo residuo d'una capigliatura che doveva essere rigogliosa, ti guardava con gli occhi stirati dei miopi. Il Trezzini, piazzato, coi baffi anche lui e col fare sornione², poggiava un po' sbilenco su un fianco. Tutti e tre portavano un berretto molle, schiacciato sulla visiera che scendeva a far ombra agli occhi. Erano vestiti poveramente.

² Tranquillo con la faccia da furbo.



APPROFONDIMENTO

INSIEME AL TUO COMPAGNO DI LAVORO, PROVA A RAPPRESENTARE, CERCANDO DI ESSERE FEDELE AL TESTO, LA DESCRIZIONE CHE ALBERTO MOCETTI FA DEI SEI PERSONAGGI

BAGLIONI

DELMENICO



APPROFONDIMENTO

BIANCHI

VALLESANO



APPROFONDIMENTO

ZANETTI

TREZZINI

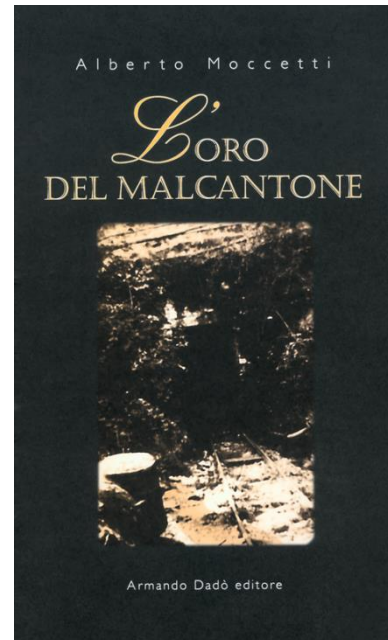


APPROFONDIMENTO

Tratto da:

L'oro del Malcantone di Alberto Moccetti, Armando Dadò Editore, Locarno, 2003, pagina 15.

Il giorno dopo il suo arrivo era già al lavoro. Come chiunque custodisca un segreto, si era imposto di dare il meno nell'occhio possibile e di raccogliere da solo tutte le informazioni che potesse. Cominciò così con la ricognizione dei luoghi: non gli ci volle molto, andando a zozzo per i boschi segnati sulla carta come Sceree, per rendersi conto dell'ubicazione delle entrate delle gallerie.



Anzi, il giorno che scoprì che quella che aveva tutta l'aria di essere l'entrata principale, dovette fare appello a tutto il suo buon senso per non lanciarsi in una pericolosa esplorazione. Mise il naso dentro l'entrata, ma l'odore d'umido e il buio pesto consigliarono di rinviare a momenti migliori l'impresa speleologica³.

Si trovava però ad un punto morto. Dovette perciò cominciare a scoprire le sue carte. S'avvide che la gente del posto non sembrava affatto restia a parlare della miniera. Anzi, una sera, all'osteria s'imbatté in un vecchio che ci aveva lavorato, non sotto il Baglioni ma più tardi, a inizio

³ è la scienza che studia i fenomeni carsici ovvero le grotte e le cavità naturali, la loro genesi e la loro natura.



APPROFONDIMENTO

Novecento (1900 ndr). Questi raccontò al Müller la sua storia: quando la voce un po' arrochita dagli anni e dalla silicosi⁴ attaccò, nella bettola si fece silenzio e gli avventori, incuriositi più dall'Americano che dal già noto racconto, girarono le sedie per ascoltare. Il vecchio minatore raccontò di com'era dura, soprattutto all'inizio, non tanto per lo sforzo fisico che a quello s'era abituati fin da bambini, ma per quel lasciare ogni mattino la luce per scendere in un budello⁵ di pietra che sembrava volerti franare in testa da un momento all'altro, e lavorare giù a quaranta metri sotto terra, in un buco dove stavi sdraiato e ti pareva di sentire la montagna che respirava tutt'intorno a te e che poteva inghiottirti. Poi ci facevi anche l'abitudine, ma quella sensazione di oppressione se ne andavo solo quando tornavi a vedere la luce. E talvolta di notte, in sogno, le lenzuola si trasformavano nelle pareti della miniera, e ti svegliavi in un bagno di sudore.

⁴ È una grave infezione polmonare dovuta a una prolungata esposizione alla polvere di silicio.

⁵ Cunicolo, galleria, tunnel.



APPROFONDIMENTO

Esprimi le tue riflessioni, dopo aver riletto il testo, sulle condizioni di lavoro dei minatori, secondo il racconto del Delmenico.



APPROFONDIMENTO

Ora fai un disegno per meglio rappresentare tale condizione di lavoro.



APPROFONDIMENTO

9 PROVERBI D'ORO



Prova a dare una spiegazione a questi proverbi:

1. Chi trova un amico trova un tesoro

2. Con l'oro non si compra né virtù né ingegno.

3. Il mattino ha l'oro in bocca.



APPROFONDIMENTO

4. La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

5. L'oro non compra tutto.

6. L'oro non è né buono né cattivo, ma tale lo rende chi ne fa uso.

7. Meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro.



APPROFONDIMENTO

8. Non è tutto oro quel che luccica.

9. Non l'oro ma il cuore fa l'uomo ricco.





Santa Barbara è una martire cristiana molto popolare perché è patrona dei vigili del fuoco, della marina militare, degli artificieri, degli artiglieri, dei genieri, e non da ultimo dei minatori; i quali sono da lei protetti in tutto ciò che riguarda il lavoro in miniera. Infatti viene considerata protettrice contro il fuoco, e di conseguenza contro le morti causate da esplosioni. Il patronato sui minatori risale almeno al XV secolo.



APPROFONDIMENTO

Come protettrice dei minatori, una semplice statua della santa spesso viene posta nelle gallerie minerarie.

“MINIERA” Claudio Villa

Allor che in ogni bettola messicana
ballano tutti al suono dell'avaiana
vien di lontano un canto così accorato
è il minatore bruno laggiù emigrato
la sua canzone è il canto di un esiliato

cielo di stelle cielo color del mare
tu sei lo stesso cielo del mio casolare
portami in sogno verso la patria mia
portale un cuor che muore di nostalgia

nella miniera è tutto un baglior di fiamme
piangono bimbi spose sorelle e mamme
ma a un tratto il minatore dal volto bruno
dice agli accorsi se titubante è ognuno
io solo andrò laggiù che non ho nessuno

e nella notte un grido solleva i cuori
mamme son salvi tornano i minatori
manca soltanto quello dal volto bruno
ma per salvare lui non c'è nessuno
cielo di stelle cielo color del mare
tu sei lo stesso cielo del mio casolare.
portami in sogno verso la patria mia
portale un cuor che muore di nostalgia



“UNA MINIERA” New Trolls

Le case le pietre ed il carbone dipingeva di nero il mondo
Il sole nasceva ma io non lo vedevo mai laggiù era buio
Nessuno parlava solo il rumore di una pala che scava che scava
Le mani la fronte hanno il sudore di chi muore
Negli occhi nel cuore c'è un vuoto grande più del mare
Ritorna alla mente il viso caro di chi spera
Questa sera come tante in un ritorno.

Tu quando tornavo eri felice
Di rivedere le mie mani
Nere di fumo bianche d'amore

Ma un'alba più nera mentre il paese si risveglia
Un sordo fragore ferma il respiro di chi è fuori
Paura terrore sul viso caro di chi spera
Questa sera come tante in un ritorno

Io non ritornavo e tu piangevi
E non poteva il mio sorriso
Togliere il pianto dal tuo bel viso

Tu quando tornavo eri felice
Di rivedere le mie mani
Nere di fumo bianche d'amore



“IL MINATORE DI FRONTALE” Davide van de Sfroos

Non ho incontrato gente ma solo fari accesi

Non crescon girasoli qui dove il mondo è spento

Son nato su a Frontale in alta Valtellina

Son sceso da ragazzo in tasca la montagna

Ed ho imparato i segni e sogni della roccia

Ci ho mescolato i miei l'ho frantumata tutta

Pica!...Pica!...

Pica!...Pica!...

Ho visto i continenti e gli ho toccato il fondo

E ho quasi perforato l'intero mappamondo

La vita a volte è un ponte o una ferrovia

La mia se ci ripenso è stata galleria

Sfidare tutti i giorni la strega silicosi

La foto di una donna tampona le ferite

Ma per la nostalgia non c'è la dinamite

Pica!...Pica!...



APPROFONDIMENTO

Pica!...Pica!...

Adesso sto appoggiato al salice piangente

E pure lui lo sa da lui non voglio niente

Non voglio le sue foglie

Son qui per la sua ombra che sposerà la mia

Voglio guardare il sole me lo son meritato

Prima di ritornare dove son sempre stato

Fin quando tornerò dove son sempre stato

Pica!...Pica!...

Pica!...Pica!...

Ed ho imparato i segni ed i sogni della roccia

Ci ho mescolato i miei l'ho frantumata tutta



SE VUOI APPROFONDIRE ULTERIORMENTE

www.minieradoro.ch

[Museo della miniera a Sessa \(ca du Lol\)](#)

• LETTERATURA:

NOVELLA: Giovanni Verga, **ROSSO MALPELO**

Bella novella, scritta con un linguaggio aulico tipico dell'ottocento. Ambientato in Sicilia in una miniera di Catania.

https://www.librerliber.it/mediateca/libri/v/verga/tutte_le_novelle/html/malpelo.htm

Primo Levi, **IL SISTEMA PERIODICO**, ed. Einaudi (racconto sull'Oro)

M. Gorkji, **LA CITTÀ DEL DIAVOLO GIALLO**, ed. Feltrinelli

Jack London, **ZANNA BANCA**, ed. Mondadori

Jack London, **IL RICHIAMO DELLA FORESTA**, ed. Mondadori

Giacomo Scotti, **LO GNOMO DELLA MINIERA**, ed. Alcione

Fabrizio Fenu, **FLAVIA E IL MINATORE**, ed. Arkadia

Fabrizio Fenu, **LA BAMBINA E LA MINIERA**, ed. Arkadia



APPROFONDIMENTO

- VIDEO:

“ A SESSA C’È UNA MINIERA DI OPPORTUNITÀ”

(11 minuti) servizio della RSI il Quotidiano del 6 maggio 2016

FALÒ DEL 4 AGOSTO 2016

<http://www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/falo/tutti-i-servizi/La-febbre-delloro-7830425.html>

"LA MINA DEL DIABLO"

Il video è in spagnolo ed è la storia di due fratelli (di 14 e 12 anni) boliviani costretti a lavorare nelle miniere.

https://www.youtube.com/watch?v=g_FTlv5JdR8

- FILM:

“LA FEBBRE DELL’ORO”

Film del 1925 interpretato e prodotto da Charlie Chaplin

Un omino, cercatore d’oro solitario, affronta i rischi ed i pericoli della regione del Klondike per cercare la ricchezza.



APPROFONDIMENTO

“THE 33 “

film del 2015 diretto da Patricia Riggen.

Basato sul libro *La montagna del tuono e del dolore* del premio Pulitzer Hector Tobar, il film racconta la storia vera dell'incidente nella miniera di San José, in cui 33 minatori rimasero intrappolati a 700 metri di profondità per 69 giorni in condizioni avverse.



“ROSSO MALPELO”

film del 2007 diretto e sceneggiato da Pasquale Scimeca.

Riadattato totalmente in lingua siciliana in chiave verista da Scimeca e Nennella Buonaiuto, il film è sottotitolato in italiano.

